

*Un progetto di scuola  
pluri-identitaria.  
Attraverso una didattica  
translinguistica e transculturale*

*Un contributo di  
Caterina Bertelli*

## *SLIDE 1*

Carissime e carissimi,

è con immenso piacere che partecipo, seppur a distanza, al vostro convegno “Dalla scuola dei progetti al progetto di scuola”, inviandovi un piccolo contributo per un’idea - progetto di scuola che definirei pluri-identitaria, basato su una pedagogia translinguistica e transculturale.



## SLIDE 3

*Credo che in questo nostro tempo, fatto di contaminazioni e interazioni linguistiche-culturali, sia divenuto difficile e anacronostico proporre una pedagogia monolingue, monoculturale e monoidentitaria. E' divenuto sempre più difficile educare le nuove generazioni attraverso una didattica che non tenga conto di come oggi i giovani, e non solo, siano in continuo contatto con una molteplicità di mondi e di come vivano identità plurime e complesse.*

*Il dibattito su una pedagogia bilingue/plurilingue risale agli anni '60. Inizialmente le scuole occidentali scoraggiavano il mantenimento, o addirittura l'uso, delle madri-lingue in classe. L'idea era infatti che il mantenimento della lingua madre potesse rallentare l'acquisizione della seconda lingua e quindi danneggiare il processo di apprendimento scolastico. Alla base di questa idea vi era ovviamente anche un desiderio di controllo da parte del gruppo linguistico dominante al quale i gruppi linguistici minoritari dovevano sottostare, integrandosi e progressivamente abbandonando le proprie lingue/culture.*

## Direttiva EU 77/486 del 1977

[...]Considerando l'opportunità che gli Stati membri ospitanti adottino, in cooperazione con gli Stati membri d'origine, le misure appropriate, atte a promuovere l'insegnamento della madrelingua e della cultura del paese d'origine.



## SLIDE 5

*Il primo documento europeo che ha invece dichiarato l'importanza del mantenimento della lingua madre è la Direttiva 77/486 del 1977 in cui si legge:*

*Considerando l'opportunità che gli Stati membri ospitanti adottino, in cooperazione con gli Stati membri d'origine, le misure appropriate, atte a promuovere l'insegnamento della madrelingua e della cultura del paese d'origine*

*Da allora il dibattito è proseguito e si è sviluppato grazie alle tante ricerche linguistico-pedagogiche e alle numerosissime pubblicazioni che hanno dimostrato i benefici del bilinguismo/plurilinguismo. Benefici cognitivi, sociali e affettivi, ma anche metacognitivi e metalinguistici. Tali ricerche hanno permesso il proliferare di una molteplicità di tipologie di educazione bilingue/plurilingue, esperienze che hanno avuto obiettivi ed esiti diversi, a seconda che si basassero sull'assunto che la lingua madre venisse "tollerata", al fine di facilitare l'acquisizione della seconda lingua, o al contrario tendessero ad uno sviluppo equilibrato di due o più lingue-culture.*

<p><b>Monolinguisimo in contesti bilingui.</b></p>	<p><b>Fine ultimo totale assimilazione</b></p>	<p><b>Risultato atteso: monolinguisimo in lingua seconda, con la progressiva perdita della propria lingua-cultura.</b></p>
<p>Monolinguisimo relativo o bilinguisimo limitato.</p>	<p><u>Fine ultimo</u> tollerare la L1 al fine di promuovere la L2 e l'integrazione.</p>	<p><u>Risultato atteso:</u> trasferimento delle competenze da L1 a L2 con progressiva perdita della L1 e cultura C1</p>
<p>Forte bilinguisimo/ plurilinguisimo</p>	<p><u>Fine ultimo</u> pluralismo e arricchimento linguistico-culturale.</p>	<p><u>Risultato atteso:</u> uso bilanciato delle due (o più) lingue. Interazione linguistico-culturale</p>

## SLIDE 7

Come ha illustrato il linguista inglese C.Baker vi sono sistemi educativi che hanno forme monolingui di bilinguismo, dove il fine è l'assimilazione e il risultato atteso è il monolinguisimo in lingua seconda, con la progressiva perdita della propria lingua-cultura. Altri sistemi che contemplano un monolinguisimo relativo o un bilinguismo limitato. Ma vi sono anche misure educative impostate su un forte bilinguismo/plurilinguismo dove il fine è il pluralismo e l'arricchimento linguistico-culturale.

Negli ultimi anni è cambiato però anche lo stesso concetto di bilinguismo e del processo di acquisizione linguistica. Si è passati dal considerare l'acquisizione di due o più lingue non più come un processo, dove le due, o più lingue, convivano fianco a fianco, come entità separate, ma piuttosto come un processo *unicum* dove le due lingue si mescolano e intersecano in continuazione. Come scriveva lo stesso Baker nel 2006:



A prescindere dalla lingua in cui una persona sta operando, i pensieri che accompagnano il parlare, leggere, scrivere e ascoltare provengono tutti da un sistema operativo centrale.

Quando una persona possiede due o più lingue, vi è una sola fonte integrata da dove scaturisce il pensiero.

(Baker 2006: 169) (trad.mia)

## SLIDE 9

- Lo stesso concetto era stato evidenziato e forniva il pilastro del *Framework Europeo delle Lingue*, dove si ribadiva che le nuove competenze linguistiche, acquisite nella lingua seconda, non fossero separate dalla madre lingua e anzi, proprio grazie a questo processo di interazione linguistica e culturale, l'apprendente sviluppasse il plurilinguismo e l'interculturalità.
- Il famoso linguista anglo-canadese Cummins ha applicato questo concetto al contesto scolastico, precisando come il rischio di considerare le lingue acquisite, come entità separate, porti a dannose forme di bilinguismo sottrattivo, con conseguente perdita culturale-identitaria. Nel 2009 la studiosa ispano-americana Ofelia Garcia riassume il lungo dibattito sull'educazione bilingue/plurilingue precisando come il processo verso il bilinguismo/plurilinguismo sia un processo dinamico dove non vi sono due ruote equilibrate che viaggiano, parallelamente, nella stessa direzione, ma piuttosto quattro ruote che vanno in direzioni diverse, adattandosi alle buche e ai rilievi della comunicazione. Il nostro fine educativo deve dunque essere quello di permettere agli alunni bilingui di sviluppare questo processo dinamico, lasciando che gli alunni "facciano lingua", ovvero usino la lingua/ le lingue in specifici contesti.

“Se pensiamo al bilinguismo da una prospettiva dinamica [...] quando comprendiamo veramente che la pratica linguistica degli alunni bilingui è interconnessa, allora quello a cui dobbiamo tendere in una classe è il *translinguismo*”.

(Garcia 2009:4) (trad. mia)

Una lotta disperata per tenere fuori dalle porte delle nostre aule le dimensioni plurilinguistiche, pluriculturali e pluriidentitarie di cui è permeata la nostra società.



## SLIDE 12

- Nella pratica:

Se per un attimo ci distaccassimo dal nostro ruolo di insegnanti e diventassimo osservatrici/tori esterni ci accorgeremo chiaramente di come il nostro sistema scolastico metta quotidianamente in atto una lotta disperata per tenere fuori dalle porte delle nostre aule le dimensioni plurilinguistiche, pluriculturali e pluriidentitarie di cui è permeata la nostra società. Un tale sistema richiede alle/agli insegnanti di farsi, loro malgrado, anacronistici paladini e tutori del monolinguisimo e del monoculturalismo. Ogni mattina gli insegnanti ribadiscono, agli alunni bilingui, che sì, sebbene abbiano due gambe per camminare-ovvero-comunicare, in classe ne debbano usare una sola. Mentre a tutti gli altri alunni viene implicitamente dichiarato che, nonostante i vantaggi del bilinguismo e plurilinguismo siano stati ampiamente dimostrati, nonostante vivano in società plurilingui e pluriculturali e sebbene anche le nostre classi siano ormai, in maggioranza, plurilingui e pluriculturali, tuttavia dobbiamo tutti sforzarci, anche nostro malgrado, di identificarci in un sistema educativo monolingue e monoculturale, con il fine ultimo di una omologazione identitaria che rappresenti il modello linguistico-culturale dominante.







## SLIDE 14

- Ma cosa succederebbe se invece aprissimo la porta al plurilinguismo e all'interculturalità e permettessimo alle studentesse e agli studenti di esplorare le loro molteplici identità?
- Come nelle famiglie bilingui/plurilingui, con magari ospiti monolingui, avremmo nelle classi uno scambio/aiuto interlinguistico e translinguistico costante.
- Ecco alcuni esempi pratici che provengono dagli scritti di Cummins, Baker, della Garcia, della studiosa Skutnabb Kangas e anche dalla mia diretta, seppur limitata, esperienza:

Aprire le porte al plurilinguismo e all'interculturalità significa adottare una didattica translinguistica e transculturale dove gli alunni bilingui, monolingui e/o plurilingui usano le lingue per decodificare un contesto specifico e comprendere la realtà che li circonda. Un tale sistema, basandosi sullo scambio e la cooperazione, richiede ovviamente di poter lavorare attraverso l'insegnamento cooperativo e un'educazione centrata sullo studente (student-centred approach).

1. Momenti di lettura indipendente in L1
2. Momenti di ascolto di narrazioni translinguistiche e transculturali
3. Scrittura translinguistica
4. Decodifica translinguistica e transculturale dell'ascolto
5. Post-it translinguistici e transculturali

## 1° esempio: momenti di lettura indipendente:

Gli studenti portano a scuola libri/brevi testi narrativi ecc..., portati da casa o forniti dall'insegnante, in lingua madre e, all'inizio della lezione, hanno 10 min di tempo per leggere indipendentemente.

In gruppi bilingui/monolingui/plurilingui poi raccontano ai compagni, quello che hanno letto. Gli alunni neo arrivati hanno l'aiuto dei compagni della stessa lingua madre. L'insegnante assegna i ruoli ai gruppi, secondo la metodologia del cooperative learning, e si accerta che ci sia un'interazione costante e tutti abbiano la possibilità di esprimersi e comprendere quello che viene detto all'interno del loro piccolo gruppo.

## **2° esempio: momenti di ascolto di narrazioni translinguistiche e transculturali:**

Nella fase successiva gli alunni alla fine del libro/testo narrativo ecc.... raccontano al resto della classe quello che hanno letto. In questa fase vengono anche letti brevi passaggi in lingua madre.

Agli alunni con un livello linguistico A1/A2 in lingua seconda viene fornito l'aiuto/supporto degli alunni della stessa lingua madre di livello linguistico più avanzato. Oppure le storie possono essere raccontate attraverso illustrazioni con brevi didascalie. In entrambi i casi gli alunni hanno la possibilità di leggere alcuni passaggi in L1.

### 3° esempio: Scrittura translinguistica

- Agli alunni viene dato l'input di scrivere, su un argomento assegnato dall'insegnante, nella lingua che preferiscono o anche usando due o più lingue.
- I testi prodotti vengono fatti circolare in classe e scambiati, così che almeno un'altra persona legga lo scritto di una compagna/o.
- In una lezione successiva gli scritti vengono riassunti e illustrati alla classe, nuovamente anche attraverso l'uso di illustrazioni e brevi didascalie, anche attraverso l'uso di internet/dizionari bilingui/traduzioni google ecc.....
- Alla fine tutti gli scritti vengono affissi in classe.
- La possibilità di poter scrivere in lingua madre, anche solo come processo iniziale, dovrebbe essere sempre fornita agli alunni bilingui.

## **4° esempio: decodifica translinguistica e transculturale dell'ascolto**

L'insegnante spiega un argomento –possibilmente breve e diviso in sezioni- gli alunni ascoltano.

Successivamente ogni alunno scrive appunti, sotto forma di mappa mentale, linea del tempo, linea narrativa, diagramma ecc..... nella lingua che preferisce.

In una terza fase l'insegnante divide la classe in piccoli gruppi cooperativi (poss. stando attenti che gli alunni appena arrivati possano avere, quando possibile, l'aiuto di compagni della stessa madre lingua) per discutere l'argomento e integrare gli appunti. La discussione deve avvenire ovviamente con il supporto di più lingue e di dizionari, ecc....



## 5° esempio: post-it translinguistici e transculturali

Gli studenti prendono appunti su post-it nella lingua che preferiscono. Successivamente viene creato un tabellone di tutti i post-it e gli alunni lavorano in gruppi per decodificare l'argomento attraverso l'uso delle lingue a disposizione e ricreano un tabellone esplicativo monolingue e/o plurilingue.

Questi sono solo alcuni di infiniti esempi, ma penso che l'idea centrale che sta alla base di una didattica translinguistica sia chiara. L'importante è far sì che gli studenti abbiano più momenti possibili a disposizione dove poter usare le lingue.

Un uso delle lingue indipendente che li metta al centro del processo di apprendimento e li aiuti a sviluppare strumenti utili alla comprensione e alla creazione di strategie di apprendimento.

## Vantaggi

L'uso del plurilinguismo nella didattica offre innumerevoli vantaggi.

Come già precedentemente accennato il fine ultimo è quello di fornire a tutte le studentesse e a tutti gli studenti una pluralità e un arricchimento linguistico culturale; ma al tempo stesso l'uso di due o più lingue, ai fini dell'apprendimento, fornisce agli alunni bilingui la possibilità di trasferire le competenze pregresse e le strategie acquisite da una lingua all'altra. Inoltre l'interazione costante di più lingue aiuta lo sviluppo cognitivo e mette in moto processi metalinguistici e metacognitivi. Vi è infine una funzione sociale-affettiva non indifferente, grazie all'implicito riconoscimento del valore di ogni lingua presente nella classe e al processo di interazione e scambio che viene innescato.

- La linguista tedesca-americana Claire Kramsch nel suo *Context and Culture in Language Teaching* sosteneva che ogni apprendente di una lingua seconda deve ritrovare un terzo luogo identitario che nasce dall'incontro delle due lingue culture che lo abitano. La creazione di questo terzo luogo o di questa terza dimensione è facilitata dalla narrazione di chi ha vissuto esperienze simili di contaminazioni linguistico culturali.

- Io credo che i giovani di oggi, vivendo in società multiculturali e avendo una facilità di scambio maggiore rispetto alle generazioni precedenti, siano tutti alla ricerca di un terzo luogo dove ritrovare una loro identità che possa integrare e rappresentare le loro molteplicità. L'opportunità di incontri-scambi-relazioni translinguistici e transculturali fornisce anche la possibilità di sviluppare la molteplicità, la complessità, la pluriidentità di ciascun individuo nella classe. E' attraverso questo incontro di lingue e culture che le studentesse e gli studenti possono trovare gli strumenti per potersi esprimere, sentirsi liberi di ridefinire la loro identità, ed avere quindi la possibilità di connettersi agli altri grazie alla loro diversità.
- Come afferma il filosofo-psicoanalista M.Benasayag, creatore di una "psicoterapia del legame":

La mia libertà [...] non è ciò che finisce laddove comincia quella dell'altro, ma anzi comincia dalla liberazione dell'altro, attraverso l'altro.

In questo senso si potrebbe dire che la libertà individuale non esiste: esistono solo atti di liberazione che ci connettono agli altri.

(Benasayag 2003: 106)

- Biblio
- Baker, C. (2006) (4th ed.), *Foundations of Bilingual Education and Bilingualism*. Clevedon: Multilingual Matters
- Consiglio Europeo (2001), *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Consiglio Europep (1977), Directive 77/486/EEC 25 luglio 1977  
<http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:31977L0486:EN:HTML>
- Cummins, J. (2000) *Language, Power and Pedagogy*. Clevedon: Multilingual Matters
- Garcia, O. (2009) "Reimagining Bilingualism in Education for the 21st century" in *NALDIC Quarterly 7.2 Integrated language and curriculum*, Reading: NALDIC publications
- Garcia O, Skutnabb-Kangas T. and Torres Guzmàn Garcia M.E. (2006), *Imagining Multilingual Schools*, Clevedon: Multilingual Matters

Grazie!!!

Caterina Bertelli